

P. EMIDIO SPOGLI

CAMILLIANO

TEMI

DI

PASTORALE SANITARIA

CONVERSAZIONI SVOLTE A MEDICI, INFERMIERI,
CAPPELLANI OSPEDALIERI, RELIGIOSE INFERMIERE





INTRODUZIONE

È con piacere che introduco la raccolta dei temi che il P. Emidio Spogli ha sviluppato in molte conferenze nel corso degli anni. Come tutti coloro che sono interessati alla visione cristiana del mondo della salute ben sapranno, egli non è l'ultimo arrivato alla stampa.

Ho avuto il privilegio di ascoltarlo mentre trattava vari temi, dagli insegnamenti di San Camillo, alla spiritualità, alla vocazione del laicato cristiano, alla teologia pastorale del mondo della salute ed è sempre stato un tempo ben speso. Le sue sono le riflessioni di un uomo di fede, di cultura e di esperienza, e quando queste tre dimensioni si trovano intimamente unite allora abbiamo veramente trovato un dono prezioso. La sintonia con i segni dei tempi, ha fatto sì che, come Geremia, egli fosse preparato a "novate vobis novale" (4.5). Questo arare nuovi solchi significa che le sue riflessioni hanno saputo mantenere freschezza e validità per il tempo presente.

Come è normale attendersi, il tema ricorrente delle conferenze da vero figlio di San Camillo, catturato dall'amore misericordioso di Cristo per i malati, è la pastorale sanitaria. È questo un tema che deve interessare la Chiesa tutta e non solo coloro che ne sono coinvolti: la guarigione, in tutti i suoi diversi aspetti, è al centro della missione di Cristo. Troppo spesso, la guarigione è vista come un tema periferico rispetto alla missione più vasta della Chiesa, piuttosto che parte essenziale di ciò che essa deve essere. Oltre a questo, nel mondo occidentale, che si dice sia passato in una fase di post-cristianità, il mondo della salute è una porta ancora aperta al popolo di Dio per l'evangelizzazione. Tuttavia, una volta entrati in questo complicato e diversificato mondo, non sempre sappiamo come agire o reagire. Le riflessioni qui esposte ci sono d'aiuto.

P. Emidio dà ampio spazio al ruolo del laicato cristiano, indicando così la direzione verso cui la Chiesa dovrebbe indirizzare più energie. Il futuro della Chiesa nella vecchia e sempre bella Europa non sta forse nelle mani del laicato competente e preparato?

Se la lettura di questi temi può essere di aiuto direttamente o indirettamente ad un solo malato, allora, ne sono convinto, l'autore riterrà degno e valido lo sforzo compiuto per dar forma ai suoi pensieri e riflessioni.

Frank Monks, M.I.
Superiore Generale



Il Prologo

Quello che accadde nella mattinata del 2 febbraio 1575 sul sentiero che scendeva da S. Giovanni Rotondo a Manfredonia coinvolse e radicalmente cambiò la vita del giovane Camillo de Lellis. È un avvenimento che necessariamente coinvolge anche la vita e l'opera dei Ministri degli Infermi del nostro tempo.

La travolgente esperienza che ha sconvolto il loro Fondatore deve rinnovarsi in tutti coloro che Dio ha chiamato a condividere la missione di carità. Il nuovo cammino sul quale lo Spirito li ha sospinti non può che iniziare con la stessa esperienza con la quale Dio ha tracciato la nuova via sulla quale ha orientato il loro Fondatore.

Per questo cercheremo di enucleare alcune piste che emergono dall'evento della conversione del nostro Padre e Maestro che s'impongono alla nostra riflessione.

Camillo era salito al Convento dei Frati Cappuccini¹ per sbrigare una umile incombenza affidatagli dai Frati di Manfredonia: l'asinello era carico di una "soma di tagliolini per cambiarla in tanto vino". Camillo invece portava su di sé il fardello dei suoi venticinque anni di vita, nei quali aveva ripetutamente respinto con leggerezza gli appelli di Dio. Ed erano stati tanti: la morte del padre Don Giovanni che l'aveva arruolato al mestiere delle armi, una piaga al collo del piede che comincia a dar fastidio e l'umilia, un voto un po' precipitoso di deporre la divisa di soldato appena rivestita e d'indossare il saio francescano, l'incontro con lo zio cappuccino, l'esperienza fallimentare del servizio nell'ospedale di S. Giacomo in Roma, la vergogna della mendicizia alla quale fu costretto dal vizio del giuoco e il duro lavoro di garzone al quale i pendagli della divisa militare stracciata non potevano dare lustro.

Aveva accettato quell'incarico come diverso e ora si trova in un altro convento non molto dissimile da quello di Manfredonia, senza prospettive: chiuso a tutti gli appelli di Dio non può immaginare che nelle quattordici ore successive della sua vita, tutto cambierà: con molto rispetto e umiltà cercheremo di seguire i passi che porteranno Camillo sulla strada del Signore.

Ora si trova in quell'oasi di pace del Convento ed eseguita la commissione si gode dall'alto del Gargano il panorama lontano della città di Manfredonia, dove si prepara a tornare alle prime luci del giorno.

Doveva essere una serata mite del primo giorno di febbraio del 1575, se Frate Angelo, Guardiano del Convento di S. Giovanni, si portò con sé quel giovanotto di due metri sotto quel pergolato spoglio che rimase impresso così nitido nella memoria di Camillo. In quella sera inoltrata, forse per la prima volta ascoltò con interesse un discorso serio e impegnativo: infatti Frate Angelo *"gli fece un breve ragionamento spirituale, dandogli particolarmente alcuni ricordi contro le brutte tentazioni"*².

Per la prima volta Camillo fu impegnato seriamente a riflettere sulla sua vita e sul suo futuro: sino a quel momento si era lasciato guidare dagli impulsi del suo carattere e aveva sempre deciso con la sua testa. In quella sera le parole pacate, ma nello stesso tempo forti e penetranti di P. Angelo si fanno breccia nella testa e nel cuore di Camillo. Ora in quel suo "terribile cervello"³, come l'hanno definito i suoi contemporanei, comincia a farsi strada il pensiero che per prendere decisioni costruttive c'è bisogno di Dio. Per questo chiede umilmente a Frate Angelo: *"Padre, pregate per me, acciò m'illumini di quanto debbo fare per suo servizio, e per la salute dell'anima mia"*⁴. Non è difficile pensare che in quella notte il buon Frate abbia passato lunghe ore in preghiera.

Le parole di Frate Angelo gli erano scese sulla testa e nel cuore come fendenti che avevano scardinato ripostigli blindati di una vita nella quale aveva solo buffato al vento il ricco patrimonio delle tradizioni e delle convinzioni religiose che la sua buona madre gli aveva inculcato.

È infatti molto significativo ciò che scrive il Cicatelli: *"E con questa conclusione la mattina seguente avendo sentita la sua messa (e forse anco pigliata la candela benedetta per essere quel giorno la Purificazione della Santissima Vergine) si licentiò et avviò verso Manfredonia"*⁵. Pertanto il ritorno è sottolineato dal Cicatelli dal fatto che Camillo riprende la via del ritorno dopo aver *"sentita la sua Messa"* e sotto lo sguardo *"della Santissima Vergine"*⁶.

Il Cicatelli nella *Vita Manoscritta* ci ha lasciato una vivace e drammatica narrazione del momento cruciale di quanto accadde a Camillo sulla via del ritorno.

Il Cicatelli nella *Vita Manoscritta* ci ha lasciato una vivace e drammatica narrazione del momento cruciale di quanto accadde a Camillo sulla via del ritorno da S. Giovanni a Manfredonia. È il frutto da lui raccolto dal racconto tante volte fatto dal Fondatore, perché i suoi Figli glorificassero con lui le misericordie del Signore. Rileggiamolo:

*"Per strada andando egli a cavallo dell'Asino in mezzo a dui Otri di vino che stavano dentro un paio di bisacce, andava tra se medesimo pensando alle cose detto gli dal P. Guardiano. Mentre adunque andava così pensando, ecco ch'a similitudine d'un altro S. Paolo fu all'improvviso assaltato dal cielo con un raggio di lume interiore tanto grande del suo miserabil stato che per la gran contritione gli pareva d'haver il cuore tutto minuzzato, e franto dal dolore, onde non potendo per insolita commotione che sentiva in se stesso si lasciò cadere in terra nel mezzo della strada. Dove ingenocchiato sopra un sasso cominciò con insolito dolore, e lagrime che piovevano da gl'occhi à piangere amaramente la vita passata"*⁷.

Il racconto della conversione di Camillo che lo storico ci ha tramandato è certamente pervaso di un profondo pathos, ma nello stesso tempo coglie al vivo e con sano realismo quanto è accaduto in quel lontano 2 febbraio del 1575, che avrà un ruolo decisivo nella vita di Camillo e avrà una ripercussione straordinaria nella storia della carità.

Fu, infatti, una conversione radicale che si riassume nei postulati fondamentali delle esigenze evangeliche:

- Sulla via di Manfredonia Camillo viene illuminato dalla grazia che gli dona una nuova conoscenza del Signore Gesù, quale signore della vita. Il nuovo orientamento del cammino nel quale ormai dovrà orientarsi, nello spirito della forte e decisiva esperienza dell'Apostolo Paolo: *"Tutto io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù"* (Fi 3,8). Camillo *"ingenocchiato sopra un sasso"* grida al Signore tutto il suo rammarico per la sua *"gran cecità ... a non conoscere prima il suo Signore"*⁸.

- Conseguentemente *"fece fermissimo proposito di mai più non offenderlo, di far aspra penitenza ... replicando più volte le seguenti parole: Non più mondo, non più mondo"*⁹.

*"Da quel giorno in poi ... insino al fine della vita mai più non si ricordò né l'accusò la coscienza, per grazia d'Iddio, d'haver commesso peccato mortale che lui avesse conosciuto, ne tampoco peccato veniale volontario"*¹⁰.

- Dal momento che Camillo si è totalmente orientato sulle vie del Signore si lascerà docilmente guidare dallo Spirito sul nuovo cammino nella ricerca della sua volontà, pensando che lo volesse Cappuccino, in forza del voto da lui fatto due volte. E fu di parola con il Signore. Ma quando fu definitivamente licenziato dall'Ordine dei Cappuccini per la piaga della gamba, varcando per la terza volta con passo claudicante il portone dell'Ospedale di S. Giacomo scopre e si arrende alla volontà di Dio: "Solendo dir lui: già che Iddio non m'ha voluto Cappuccino ne in quello stato di penitenza, dove tanto desideravo di stare e morire, è segno adunque che mi vuole qui nel servizio di questi poveri suoi infermi"¹¹.

La conversione porta Camillo alla ricerca di un orientamento di vita che lo porti senza riserve alla sequela di Cristo Crocifisso e della perfezione nell'accettazione delle indicazioni della volontà di Dio con amore, prontezza e totale coinvolgimento di tutto il suo essere.

È in questa docilità alle indicazioni dello Spirito che costruisce la grandezza della sua santità. La vita messa al servizio degli *impiagati* dell'Ospedale di S. Giacomo dove giorno dopo giorno, avrebbe speso tutto se stesso sarà per lui più crocifiggente della *Regola francescana*, che lo renderà conforme al Cristo misericordioso.

Nella luce e sulle orme del Padre

La Prima Comunità Camilliana che tante volte ha ascoltato la forte esperienza del Padre, già nella prime *Regole della Compagnia delli Servi delli Infermi*¹² del 1584, percepisce con grande chiarezza che questa nuova Comunità di servizio ai malati dovrà essere formata da uomini totalmente rinnovati dalla grazia, cioè convertiti, per poter intraprendere quel cammino di carità insieme a P. Camillo:

"Ognuno che vorrà entrare nella nostra Compagnia prima ch'entri, ò, vero, i termine d'un mese faccia una Confessione generale di tutt'il tempo della vita sua con il Confessore che parerà al Superiore, acciò in questo modo si rinovi, e, si faccia più atto per servir'all'infermi"¹³.

Il Camilliano di tutti i tempi, pertanto, sarà idoneo a servire gli infermi nello spirito del Vangelo e degli insegnamenti di S. Camillo soltanto se prima avrà attuato in sé l'imperativo: "Pentitevi e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione" (At 3, 18).

Questo fondamentale principio di vita cristiana e di vita apostolica Camillo,

forte della sua esperienza, ha voluto che fosse codificato sia nella *Formula di vita*, che nelle *Regole e Costituzioni*. Nella *Formula di vita*, infatti, leggiamo: "Qualunque persona haverà deliberato darsi in perpetuo a questa opera di carità, pensi di essere morto al modo, et a tutte cose di essa, et vivere solo a Christo"¹⁴.

Camillo ritornava molto spesso su questo argomento nei suoi insegnamenti e volle che anche nella legislazione dell'Ordine questo principio fondamentale di vita cristiana e di ministero di carità, fosse bene inculcato nell'animo dei suoi figli. Difatti quando nel *Secondo Capitolo Generale dell'Ordine* (1599) vengono redatte le Prime Regole organiche per la vita della Comunità Camilliana, ripropone come prima Regola il concetto fondamentale della *Formula di vita*, con grande ricchezza di testi biblici e di affiato mistico: il Ministro degli Infermi soltanto se sarà "cossì purificato ... et cossì rinovato"¹⁵ potrà "esercitare l'opre di misericordia, corporali, et spirituali secondo il nostro Istituto"¹⁶.

Nella lettera testamento sul letto di morte torna con forza a ribadire che la fondazione dell'Ordine è scaturita dalla grazia del Signore che ha voluto servirsi di un convertito dal suo amore e al suo amore:

"ho detto esser questo miracolo questa fondatione, et in particolare di servirsi di me peccatoraccio, ignorante, et ripieno di molti defecti et mancamenti, et degno di milli inferni, ma Dio è il patrone, et può fare quello gli piace, et è infinitamente ben fatto, ne sia nessuno, che s'ammiri che per mezzo d'un tale istromento habbia Dio operato"¹⁷.

L'uomo nuovo del 2 febbraio 1575

Possiamo a questo punto fare una sintesi dell'uomo nuovo che la grazia della conversione ha avviato decisamente sulle orme di Cristo. Da quel momento l'impegno cristiano di Camillo si muoverà su alcune coordinate che la luce dello Spirito gli ha fatto conoscere e che lo guideranno in tutta la sua vita. Con molto rispetto e amore, possiamo enuclearle:

"Non più mondo, non più mondo". Per molti anni Camillo aveva vissuto con continui compromessi di fronte al Signore e alle esigenze del Vangelo. Alla luce della grazia comprende che l'unico valore per il quale vale la pena di vivere, lavorare e sperare è Dio. Ora lo tormenta il rammarico d'aver seguito nel fiore degli anni della gioventù vani sogni di gloria della vita militare e il piacere del

gioco. Si era dimenticato quasi totalmente di Dio, pur avendo avuto più volte i segnali della grazia che lo invitava al cambiamento¹⁸.

Ora prostrato su quel sasso che si ergeva sull'aspro viottolo, Camillo percepisce tutto il vuoto della sua vita che il mondo, nel quale si era immerso per cercarvi di che inebriare i suoi bollenti anni giovanili, gli aveva scavato un vuoto pauroso. Conseguentemente il suo primo impegno con Dio è di tagliare in modo netto e irreversibile col mondo.

"Fece fermissimo proposito di mai più offenderlo". In questo momento di grazia si lascia "conquistare da Cristo" (cfr. Ef 3,12), totalmente e radicalmente, in modo che da quella mattinata di febbraio sino alla sera infuocata del 14 luglio dell'estate romana, quando ormai "disfidato a fatto dal medico", fissando lo sguardo sull'amato Gesù Crocifisso può umilmente affermare ai suoi Figli che da quel giorno di grazia di non aver più offeso volutamente il Signore: "insino al fine della vita mai più non si ricordò ne l'accusò la coscienza, per grazia d'Iddio d'haver commesso peccato mortale che lui avesse conosciuto, ne tampoco peccato veniale volontario. De quali solea dire esso che più presto si saria lasciato mille volte tagliar à pezzi prima che commetterne un solo scientemente e volontariamente"¹⁹.

– "Sotto lo sguardo e la protezione di Maria". Maria nel giorno della Purificazione lo prese sotto il suo manto protettivo e guidò i suoi primi passi di convertito e sarà sempre Lei a guidarlo nei momenti importanti della sua vita: sotto il suo sguardo celebrò la sua prima Messa, nella festa dell'Assunta ebbe la prima ispirazione d'istituire la compagnia²⁰; ordinato sacerdote vien fatto Cappellano della Chiesa della Madonna de' Miracoli²¹ e Maria il giorno 8 dicembre 1591 prese sotto la sua protezione tutta la Famiglia di Camillo che solennemente si consacrava a Dio per servire i fratelli infermi.

Nel giorno della conversione Maria prese per mano Camillo e lo condusse ai piedi del Crocifisso.

Il Crocifisso da quel giorno sarà per lui la guida della sua vita, l'ispiratore della missione esemplare di carità, il conforto negli ultimi istanti della sua vita terrena e il premio della sua fedeltà alla grazia che l'aveva avvolto e trasformato nel lontano giorno della conversione.

NOTE

1. Il racconto degli avvenimenti che hanno portato Camillo sulle vie del Signore sono documentati con dovizia di particolari molto interessanti nella *Vita del Padre Camillo de Lellis*, e nella vita manoscritta del Ciatelli P. Pietro a cura di Sannazzaro P. Pietro (Edizione a cura della Curia Generalizia 1980). Ci serviremo di questo fondamentale documento che sarà citato con la sigla *Vms* (1980).

2. *Vms* (1980), p. 45.

3. *Op. cit.*, p. 40.

4. *L. c.*

5. *L. c.*

6. *L. c.*

7. *L. c.*

8. *Op. cit.*, p. 46.

9. *L. c.*

10. *L. c.*

11. *Op. cit.*, p. 50.

12. *Scritti di S. Camillo*, a cura di Vanti P. M., pp. 63-67.

13. *Op. cit.*, p. 63.

14. *Bolla Illius qui pro gregis* di Gregorio XIV 1591, *Bullarium Ordinis*, p. 20.

15. *Scritti* ..., p. 98.

16. *Op. cit.*, p. 97.

17. *Op. cit.*, pp. 454-455.

18. Per due volte trovandosi in gravi necessità e pericolo aveva fatto voto di farsi Cappuccino. Cfr. *Op. cit.*, pp. 40-42.

19. *Lettera Testamento*, in *Scritti di S. Camillo*, Doc. LXXVIII, p. 452.

20. *Vms* (1980), p. 53.

21. *Op. cit.*, p. 60.